REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2011-2013

RELAZIONE DI SINTESI

REVISIONE ANNO 2013

Approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 21/32 del 5 giugno 2013

Presidenza

Direzione Generale della Protezione Civile

Con il contributo di:

Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Direzione Generale dellôEnte Foreste della Sardegna

Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco

Direzione Generale del Parco Nazionale dellôArcipelago di La Maddalena

Direzione Generale del Parco Nazionale dellôAsinara

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PIANO REGIONALE ANTINCENDI 2011 - 2013 - REVISIONE ANNO 2013

RELAZIONE DI SINTESI

PREMESSA

Il Piano Regionale Antincendio (P.R.AI.), è redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (legge 21 novembre 2000, n. 353) e alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20.12.2001).
Il Piano è diretto a programmare e coordinare l'attività antincendio degli Enti Pubblici e di tutti gli altri soggetti concorrenti.

CONTENUTI

Il Piano contiene un'attenta analisi del fenomeno degli incendi boschivi e rurali, sia dal punto di vista della dinamica evolutiva, sia dal punto di vista delle relazioni tematiche fra fattori predisponenti (climatici, geomorfologici, vegetazionali, insediativi, etc.) e cause scatenanti (possibili moventi risultanti dalle investigazioni). Comprende anche una descrizione delle possibili attività in materia di prevenzione e dei modelli organizzativi adottati per ridurre il numero dei focolai, limitare al massimo i danni, salvaguardare con l'azione diretta importanti lembi di territorio forestale o agroforestale, e contribuire ad impedire minacce all'incolumità fisica delle persone ed alla serenità delle popolazioni.

Il Piano si compone di 9 parti, costituite dalla relazione generale e da 8 specifici allegati, di seguito descritte.
La prima parte riguarda la pianificazione regionale e descrive le aree a rischio di incendio boschivo, gli indici di pericolosità e di rischio, il periodo ad elevato rischio, le azioni che potrebbero determinare l'innesco di incendio, gli interventi previsti per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi, la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane.
La parte generale delinea inoltre, il modello organizzativo generale, costituito dalla pluralità di soggetti istituzionali e non (D.G. della Protezione Civile, D.G. del CFVA, D.G. dell'EFS, Vigili del Fuoco, Organizzazioni di Volontariato, Compagnie Barracellari, Squadre comunali, Gruppi comunali, ecc), che concorrono in forme e ambiti diversi al perseguimento degli obiettivi con particolare riferimento all'ottimizzazione dell'azione di prevenzione e di spegnimento mediante l'attuazione di specifiche e predeterminate procedure da adottare per il coordinamento delle operazioni.
La seconda parte riguarda i Presidi Territoriali aib che fanno parte dell'intero apparato di lotta regionale, e contiene i dati tabellari delle strutture operative del Corpo Forestale e di V.A., dell'Ente Foreste, delle Organizzazioni di Volontariato, delle Compagnie barracellari, dei Vigili del Fuoco.

La terza parte, contiene gli elenchi aggiornati relativi alla rete regionale di avvistamento e dei punti di attingimento idrico, incluse tutte le strutture realizzate nell'ambito della Misura 1.9 del POR Sardegna 2000-2006, in attuazione del piano e autorizzate ai sensi e per gli effetti del comma 1 lettera c) dell'art. 149 del D. lgs 42 /04.

La quarta parte è quella inerente la pianificazione dei Parchi Nazionali, e contiene le procedure da attuare nei parchi dell'Asinara e dell'Arcipelago di La Maddalena che sono stati approvati dal Ministero per l'Ambiente e necessitano dell'intesa regionale prevista dall'art. 8 della legge 353/2000.

La quinta parte è costituita dalla cartografia allegata alla pianificazione regionale, e contiene l'elaborazione cartografica di base e di sintesi dell'attività di pianificazione sia in termini di previsione del rischio di incendio boschivo che in termini di ottimizzazione delle risorse disponibili per le attività di lotta attiva, nonché le cartografie relative alle classi di pericolosità e di rischio di incendio e allo stato di fatto della pianificazione di protezione civile di tutti i comuni della Sardegna.

La sesta parte contiene i dati cartografici inerenti i rilievi effettuati dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di tutte le aree percorse da incendio e le insorgenze negli ultimi 5 anni.

Tale lavoro costituisce una banca dati di riferimento a servizio dei comuni al fine di istituire e aggiornare il Catasto delle aree percorse da incendio di cui all'art. 10 della legge 21 novembre 2000 n. 353.

La settima parte è dedicata agli incendi più rilevanti che si sono verificati nella stagione 2012.

L'ottava parte contiene i dati tabellari dell'indice di pericolosità e di rischio di incendio di tutti i comuni della Sardegna e i dati aggiornati al 30 aprile 2013 relativi alla pianificazione comunale di protezione civile per il rischio di incendi di interfaccia.

La nona e ultima parte contiene la cartografia di sintesi delle viabilità comunali che risultano ad elevato rischio di incendio e in cui le Amministrazioni comunali sono obbligate ad attuare i precetti di cui all'art. 15 delle Prescrizioni regionali antincendio 2013 approvate dalla G.R. con delibera 20/16 del 9 aprile 2013.

Analisi statistica

L'analisi delle serie statistiche dei dati sugli incendi tiene conto essenzialmente dei dati relativi, dei valori assoluti e delle percentuali rilevate in un periodo di tempo sufficientemente lungo per fornire una rappresentazione verosimile dell'andamento del fenomeno, rispetto ai diversi parametri considerati, quali le superfici totali e le superfici boscate percorse dal fuoco, la superficie media per incendio, il numero di eventi giornalieri.

Seguono alcuni dati riferiti alla scorsa campagna antincendi 2012.

La campagna AIB ha fatto registrare n. 2.569 interventi, di gran lunga sotto la media del lungo periodo.

Tuttavia a fronte di una superficie complessiva percorsa dal fuoco di 14.867 ettari, nettamente inferiore ai valori medi, appare opportuno evidenziare l'elevata superficie boscata percorsa dal fuoco che risulta essere di 8.522 ettari. La superficie media per incendio risulta pari a 5,79 ettari.

Il numero di giornate caratterizzate dalla presenza di incendi che hanno interessato aree boscate è di 148. Questo dato è superiore di circa il 6 % della media del periodo 2000 ï 2010 (138) e, se si considera la minore superficie percorsa, mette in evidenza il buon risultato ottenuto durante lôultima campagna a.i.b.. Le giornate, durante le quali la superficie boscata percorsa da fuoco risulta inferiore a 10 ettari, sono 113, che rappresentano il 57 % del numero totale di giornate interessate da incendi boschivi (dato in perfetta media del periodo 2000-2010).

Su 462 incendi su cui è stato necessario l'intervento aereo, per il 22% circa si è reso necessario l'intervento dei mezzi aerei nazionali, il che dimostra che la maggior parte degli interventi è assicurata dai mezzi aerei regionali, indice di un efficace apparato di spegnimento a terra. Quasi il 15% degli interventi aerei, pari a 68 interventi, è stato fatto nelle 9 giornate in cui è stata dichiarata la ñgiornata ad elevato pericoloò, in particolar modo nelle giornate del 15 luglio e del 26 agosto. Su 102 incendi che hanno richiesto il concorso aereo della flotta dello Stato, 80 hanno richiesto il contestuale intervento di 2 o più mezzi. I mesi più impegnativi, che hanno richiesto il dispiegamento e l'intervento di più mezzi aerei sono stati agosto e luglio.

Nel mese di agosto il numero di incendi che ha richiesto l'intervento di mezzi aerei è stato pari a 192, di cui 42 hanno richiesto il concorso aereo dello Stato. A luglio il numero di incendi che ha richiesto l'intervento di mezzi aerei è stato di 133, di cui 37 hanno richiesto il concorso della flotta aerea dello Stato.

Incendi boschivi più estesi ed impegnativi nella stagione AIB 2012:

Data	Comune di insorgenza	Località	Superficie interessata (ha)
15/07/2012	BOLOTANA	SAS LUZZANAS	1778,34
20/07/2012	OLZAI	DOMALLAI	449,82
15/07/2012	SAN TEODORO	VARIE	631,70
23/08/2012	BOSA	FERRALZOS	575,59
24/08/2012	POZZOMAGGIORE	S'ENA PUNTA	493,54

Cause determinanti ed azione investigativa

Le cause determinanti rappresentano gli aspetti che, definiti i fattori predisponenti, possono dar luogo all'insorgere ed allo sviluppo del fuoco. Le cause determinanti gli incendi sono state classificate, in base alla presunta origine, in conformità a quanto previsto nel Regolamento (CE) n° 804/94, in quattro categorie:

- origine indefinita;
- origine naturale;
- origine colposa;
- origine dolosa.

Gli incendi aventi origine naturale rappresentano in Sardegna un fenomeno praticamente inesistente salvo quelli causati da fulminazione durante eventuali temporali estivi a forte energia.

L'attività investigativa svolta dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, nell'ambito del territorio regionale, consente annualmente di individuare la distribuzione percentuale delle cause determinanti gli incendi.

Gli incendi colposi sono quelli non espressamente voluti, ma derivano dall'imperizia, dall'incapacità e dalla negligenza dell'uomo, dalla disattenzione che involontariamente provoca l'incendio che si sarebbe dovuto e potuto prevedere.

Nell'ambito delle cause colpose, o comunque antropiche non dolose, la categoria prevalente è quella degli incendi causati da attività agricole (uso di macchine agricole, rinnovo del pascolo in assenza di autorizzazione, pulizia aree della periferia urbana).

In Sardegna in generale gli incendi colposi sono principalmente legati alle seguenti attività o azioni:

- all'uso di apparecchi a motore, a fiamma, elettrici o meccanici;
- all'abbruciamento abusivo di stoppie;
- alla non custodia e/o mancata bonifica dei residui di fuochi accesi in aree di campagna da parte di gitanti, campeggiatori, allevatori, agricoltori;
- alla mancata osservanza delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni di abbruciamento rilasciate in forza delle Prescrizioni Regionali Antincendio;
- all'esplosione di fuochi d'artificio, lanci di petardi e razzi, o brillamento di mine e esplosivi;
- al getto di fiammiferi o mozziconi di sigarette lungo le reti viarie e/o in aree di campagna;
- alla violazione alle norma antincendio nella gestione delle discariche R.S.U..

Gli incendi dolosi sono generalmente concepiti e determinati dalla volontà dell'uomo, da cui gli autori sperano di trarre profitto, o per ragioni di semplice piromania.

In generale, in Sardegna, le principali cause sono legate alle seguenti attività o azioni:

- alla apertura, rinnovazione e miglioramento pascoli;
- alla ripulitura dei terreni per lavori colturali agricoli;
- al conflitto e/o vendetta tra privati per motivi di pascolo;
- al fine di creare allarme nella struttura antincendio;
- ad aspettative di impiego nelle squadre antincendio;
- al fine di deprezzare le aree turistiche;
- alla piromania;
- alla ritorsione a seguito di attività antibracconaggio del CFVA;
- al gioco e divertimento di minorenni;
- a soggetti in stato di ubriachezza;
- a truffe ai danni di assicurazioni.

Il consuntivo dellôattività di Polizia Giudiziaria compiuta nel **2012**, in ordine ai reati di incendio, ha evidenziato che le comunicazioni di notizia di reato (CNR), inviate alla Magistratura sono n° **432**, ed in queste **115** risultano i soggetti indagati in stato di libertà, per il reato di incendio. Su **432** CNR registrate, **55** sono di natura indefinita, per **81** è stata individuata una causa colposa e **296** risultano di origine dolosa.

Inoltre sono state contestate:

- n° **123** violazioni amministrative per lôuso irregolare o pericoloso del fuoco;
- n° **16** violazioni amministrative per pascolo in zone percorse dal fuoco (L. 353/2000);
- n° **37** violazioni amministrative per attività venatoria in zone percorse dal fuoco.

Attività compiuta negli anni 1996-2012:

Servizi Territoriali del CFVA	BANCA DATI DIREZIONE CFVA				
	CNR	N° INDAGATI	INDEFINITO	COLPA	DOLO
CAGLIARI	1478	759	279	323	876
IGLESIAS	490	270	56	107	327
LANUSEI	2069	306	250	95	1724
NUORO	3625	654	712	345	2568
ORISTANO	728	349	50	157	521
SASSARI	1604	444	255	202	1147
TEMPIO	497	223	97	132	269
DATO REGIONALE	**10.492**	**2805**	**1699**	**1361**	**7432**

Enti istituzionalmente competenti

La Regione

L'articolo 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353, sancisce che la Regione approva il piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua: *a)* le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio; *b)* le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia; *c)* le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti; *d)* i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti; *e)* gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica; *f)* le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innesco di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere *c)* e *d)*; *g)* gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare; *h)* la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi; *i)* la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico; *l)* le operazioni selvicolturali di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio; *m)* le esigenze formative e la relativa programmazione; *n)* le attività informative; *o)* la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

La Protezione Civile regionale

Con L.R. n. 3, del 7 agosto 2009, (art. 11, comma 6), è stata istituita, presso la Presidenza della Regione, la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna la quale esercita le funzioni che il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59), articolo 108, comma 1, lettera a), punti 1, 2, 3, 4, 6 e 7, conferisce alle regioni e quelle di cui alla legge regionale n. 9 del 2006, articolo 69, e coordina le attività di protezione civile delle strutture della Regione, delle province, dei comuni e delle associazioni di volontariato. Il Presidente svolge le proprie funzioni anche mediante delega all'Assessore della difesa dell'ambiente. Alla Direzione sono trasferiti il personale, le risorse finanziarie e i mezzi allocati nel Corpo Forestale e di V.A. strumentali alle funzioni di cui ai precedenti punti.

Ai sensi del decreto del Presidente della Giunta n. 4 del 13 gennaio 2012, concernente la modifica dell'assetto organizzativo della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e l'istituzione della Direzione Generale della Protezione Civile, le funzioni e le competenze sulla materia antincendio e di protezione civile sono in capo alla Direzione Generale della Protezione Civile.

In particolare vengono attribuite le competenze relative agli adempimenti dettati dalla legge 353/2000 in materia di incendi boschivi:

a) alla pianificazione, previsione e prevenzione;

b) allôacquisizione di beni e servizi destinati allôattività antincendio.

Dal quadro normativo esposto, alla D.G. della Protezione Civile competono in materia antincendio, le seguenti linee di attività:

- studio, pianificazione e programmazione generale;
- predisposizione del piano regionale antincendio, comprese le revisioni annuali in collaborazione con le D.G. del CFVA e dellôEFS;
- rapporti con gli Organismi dello Stato;
- rapporti con gli Enti che concorrono istituzionalmente allôattività antincendio;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attivazione della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente);
- gestione delle funzioni di supporto previsione e volontariato presso la SOUP.

Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

Al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, ai sensi dellôarticolo 1 della Legge regionale 5 novembre 1985, n. 26, spettano ñcompiti di vigilanza, prevenzione e repressione nella materia degli incendi nei boschi e, secondo i programmi regionali annuali di intervento, nelle aree extraurbaneò

Ai sensi della Legge 353/2000, art. 10, comma II, al Corpo Forestale e di V.A. spetta la rilevazione delle aree percorse dal fuoco che viene eseguita dagli Ispettorati Ripartimentali del CFVA nel rispetto della normativa vigente e successiva Deliberazione della Giunta Regionale del 23 ottobre 2001 n. 36/46, che approva lôatto dôindirizzo interpretativo e applicativo dei divieti e sanzioni contenuti negli artt. 3 e 10 della su richiamata legge.

Ai sensi del suddetto decreto del Presidente della Giunta n. 4 del 13 gennaio 2012, al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, competono in materia antincendio, le seguenti linee di attività:

- gestione del numero verde di pronto intervento 1515;
- collaborazione con le D.G. della Protezione Civile e dellôEFS per la predisposizione del piano regionale antincendio;
- definizione degli atti di pianificazione ripartimentale;
- coordinamento delle operazioni a terra e dei mezzi aerei;
- gestione degli impianti di comunicazione della rete radio regionale;
- formazione e informazione, nel quadro della normativa che regola la materia;
- ricerca e statistica;
- attività investigativa e di polizia amministrativa sui reati di incendio boschivo;

- la rilevazione delle aree percorse dal fuoco;
- validazione dei dati relativi ai rilievi delle superfici percorse dal fuoco e successiva pubblicazione nel SITR-IDT (sistema informativo territoriale regionale e infrastruttura di dati territoriali e nel sito del Sistema Informativo della Montagna (SIM) del CFS;
- gestione dei COP (Centro Operativo Provinciali) e delle strutture operative provinciali e locali;
- gestione delle B.O. (Basi Operative);
- gestione delle funzioni di supporto spegnimento e censimento incendi presso la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente).

L'Ente Foreste della Sardegna

L'Ente Foreste della Sardegna, conformemente a quanto disposto dalla lettera c) comma1, dell'art. 3 della Legge regionale 9 giugno 1999, n° 24, come modificato dalla legge regionale 9 agosto 2002, n.12, e dalla legge regionale 21 aprile 2005, n. 7, è *concorre, con l'apporto di propri mezzi e proprio personale alle campagne antincendio, secondo il Piano regionale antincendio, anche al di fuori dei territori amministrati e a tutti gli interventi di protezione civile* ***"***

L'Ente Foreste della Sardegna concorre alla campagna antincendio con personale proprio, sotto la direzione e il coordinamento operativo del C.F.V.A.. La dislocazione delle squadre di lotta viene riportata nel dettaglio nei piani operativi ripartimentali allegati.

Per quanto riguarda le attività di prevenzione, l'Ente Foreste della Sardegna, come previsto nella deliberazione della Giunta Regionale n. 16/20 del 9 aprile 2013, contribuisce con le proprie maestranze, alle attività di prevenzione di competenza dei Comuni, con particolare riferimento al taglio e asportazione del fieno, dei cespugli presenti all'interno della fascia perimetrale dei 200 metri, individuata dai Piani Comunali di Emergenza, e lungo la viabilità comunale a maggior rischio individuata dal presente Piano AIB e nella fascia perimetrale esterna di proprietà comunale, classificata R4 dai piani comunali di protezione civile, riportata nell'apposito allegato cartografico compatibilmente ai lavori di prevenzione incendi effettuati dall'Ente nei propri perimetri amministrati (viali parafuoco, etc.). Nei comuni sprovvisti di piano comunale di protezione civile l'intervento dell'Ente Foreste è subordinato alla presentazione da parte dei comuni di un progetto finalizzato alla riduzione del rischio incendi soprattutto a tutela delle aree abitate.

L'Ente Foreste concorre alla lotta contro gli incendi boschivi, assicurando quotidianamente la presenza di circa 1.000 unità tra Dirigenti, Funzionari, Responsabili di turno, Responsabili di Nucleo, Operai di lotta, Autobottisti, Vedette e tutte le figure che collaborano per garantire la piena efficienza nell'attività antincendi.

La distribuzione giornaliera e settimanale degli orari delle squadre dell'Ente con personale a tempo determinato e indeterminato è stabilita nei Piani Operativi Ripartimentali. Eventuali modifiche derivanti da situazioni particolari quali per esempio giornate con "pericolosità estrema", potranno essere apportate d'intesa tra i Direttori dei Servizi Ripartimentali del Corpo Forestale e di V.A. e i Direttori dei Servizi

Territoriali dell'Ente Foreste, nel rispetto della vigente normativa contrattuale e in conformità alle previsioni del Piano.

I Soggetti concorrenti

Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale

Dal 23 aprile 2013 è in vigore il Regolamento, adottato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 40 del 5 aprile 2013, che disciplina il trasferimento della Flotta aerea antincendio dalla protezione civile al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 94 del 22 aprile 2013.

Il provvedimento, nel dare attuazione alle disposizioni introdotte dalla Legge 100/2012 di riordino della protezione civile, specifica i tempi e le modalità del passaggio di consegna della Flotta aerea antincendio, consistente in 19 'Canadair' CL 415, dal Dipartimento della Protezione Civile al Dipartimento dei Vigili del Fuoco ed individua e trasferisce le risorse finanziarie e strumentali allo scopo finalizzate.

Con il Regolamento suddetto n. 40 del 5 aprile 2013, giunge a compimento un complesso percorso legislativo ed istituzionale che ha portato ad affidare al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco il compito preminente dello spegnimento degli incendi boschivi con mezzi aerei statali, compito di rilievo nazionale assegnato allo Stato.

Nelle more che si definiscano i tempi che disciplinano tale trasferimento della flotta aerea antincendio dal Dipartimento della Protezione Civile al Dipartimento dei Vigili del Fuoco il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, garantisce e coordina sul territorio anche per la campagna estiva 2013, avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.), le attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa (art.7, comma 2, Legge 353/2000).

Presso il Dipartimento è attivo un centro di coordinamento denominato "Sistema" che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi di attivare tempestivamente le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco partecipa alla lotta attiva, in quanto in Sardegna gli incendi, così come definiti dalla L. 353/00, sconfinano o si generano frequentemente anche in aree fortemente antropizzate (aree urbane e periurbane), minacciando l'incolumità dell'uomo, degli animali e dei beni presenti ad esempio negli insediamenti abitativi rurali e turistico-ricettivi.

A tal fine, compatibilmente con le risorse del Bilancio regionale, sarà siglata apposita convenzione di collaborazione tra la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, la Direzione generale della Protezione Civile e la Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, valida per la campagna antincendio 2013, come verificatosi lo scorso anno.

La collaborazione sinergica con le altre componenti regionali è di fondamentale importanza, in particolare tra le strutture, C.F.V.A. e VV.F., pertanto, sulla base di quanto previsto nella convenzione di collaborazione, nei Centri Operativi Provinciali è ordinariamente presente personale qualificato dei VV.F. con compito di collegamento e raccordo con le Sale Operative 115 dei Comandi provinciali territorialmente competenti.

In particolare le sale operative del C.N.VV.F. (sedi di ñ115ò), garantiscono lo scambio tempestivo di ogni eventuale notizia relativa allôinsorgenza di incendi, anche urbani e periurbani, al fine di consentire un corretto e sinergico coordinamento.

In relazione allôaccordo di programma sottoscritto tra il Ministero dellôInterno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e la Regione Autonoma della Sardegna, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco riconosce come proprio compito istituzionale lôintervento nelle aree periurbane e nelle zone ad alta concentrazione turistica.

A tal fine la Direzione Regionale dei VV.F. per la Sardegna adotta i seguenti provvedimenti a far data dal 1° luglio e sino al 30 agosto 2013 :

ī potenziamento di tutte le sedi istituzionali mediante il richiamo in servizio di personale volontario e contestuale attivazione, presso le medesime sedi, di squadre orientate alla lotta A.I.B, per tutto lôarco delle 24 ore;

ī partecipazione di proprio qualificato personale allôazione di coordinamento degli interventi sia sullo scenario di lotta che presso la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e sia nei Centri Operativi Provinciali (COP), con compiti di gestione della funzione soccorso tecnico urgente alla popolazione.

- partecipazione di proprio qualificato personale al Posto di Comando Avanzato (PCA) secondo le procedure definite dal presente Piano.

Forze Armate

La legge 353/2000 prevede la possibilità di un loro impiego ***ñin caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli allôAutorità competente che ne potrà disporre lôutilizzo in dipendenza delle proprie esigenzeò***
Lôattivazione è disposta dalle Prefetture competenti per territorio.

Forze di Polizia

Le forze di Polizia attuano le misure attinenti la pubblica sicurezza, al fine di garantire, in modo particolare la sicurezza lungo le viabilità in prossimità degli eventi in corso - ***ñin caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli allôAutorità competente che ne potrà disporre lôutilizzo in dipendenza delle proprie esigenzeò***

Nelle giornate *con livello di pericolosità estrema,* con le stesse modalità vengono potenziate le attività di sorveglianza lungo le viabilità principali, su disposizione delle Prefetture competenti per territorio.

Le forze di Polizia vengono attivate per il tramite delle Prefetture su richiesta del CFVA.

Enti locali: Province e Comuni

Le Province e i Comuni ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della L 353/2000 *ñattuano le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioniò*

Allo stato attuale, in Sardegna, non esistono attribuzioni specifiche in tal senso.

Il principio della sussidiarietà, connesso anche alle recenti e profonde modifiche nel sistema costituzionale (riforma del Tit. V della Cost.) rende necessario un chiarimento sulle funzioni e competenze degli Enti Locali nella gestione delle emergenze.

Le Province

Nelle more della ridefinizione dell'assetto organizzativo e delle competenze delle province, ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, *ñSpettano alle province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone sovracomunali o l'intero territorio provinciale in materia di prevenzione delle calamità. Sono conferiti alle province i seguenti compiti e funzioni: a) esecuzione degli interventi, di rilevanza provinciale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi; b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza provinciale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992; c) attività organizzative e di utilizzo del volontariato e relative attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionaleò*

Spettano alle province, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni: a) attuazione in ambito provinciale dell'attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi; b) predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali; c) vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. Ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, è altresì attribuita alle province l'erogazione di una quota delle attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionale.

Le Province provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

I Comuni

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, sono conferiti ai comuni i seguenti compiti e funzioni: *a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi; b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992. 6. Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto*

*legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni: a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali; b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005; d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile; f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali*ò

I Comuni provvedono inoltre alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

A partire dal 2007 i Comuni si stanno dotando di apposito Piano comunale di protezione civile per il rischio di incendio di interfaccia, attività che ha avuto avvio in seguito all'emissione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3624 del 22 ottobre 2007.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante ñdisposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civileò, è "l'autorità comunale di Protezione civile". La stessa legge stabilisce l'obbligo che, entro 90 giorni dal 14 luglio 2012 data di entrata in vigore della medesima, ciascun comune approvi, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale.

I comuni, sul proprio territorio, devono:

- garantire lôoperatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e lôefficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per lôorganizzazione e la gestione delle unità di intervento;
- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesta dal COP competente;
- attivazione delle procedure previste nel Piano di protezione civile comunale e, in particolare attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nellôattivazione dellôunità di crisi locale (PCA);
- garantire lôassistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, lôattività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.

Il Sindaco, o un suo delegato, valutata lôopportunità, attiverà il proprio Centro Operativo Comunale (C.O.C.), con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.

Ai comuni compete inoltre lôaggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dallôart. 10 della legge 353/2000, il quale può essere effettuato anche avvalendosi dei rilievi effettuati e validati dal CFVA.

Il Volontariato di Protezione Civile

Il volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del sistema regionale della Protezione Civile e dei sistemi locali (province e comuni) che lo compongono.

Ai sensi dellôarticolo 7, comma 3, lettera b), della Legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva le regioni si avvalgono ñdel personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuocoò

La Regione, nellôambito delle proprie competenze, riconosce e stimola le iniziative di volontariato, come forma organizzata della solidarietà umana e quale mezzo significativo di partecipazione dei cittadini alla vita della comunità. Ai fini delle LL.RR. 3/89 e 39/93 si intende per volontariato, lôadesione libera e non retribuita dei cittadini alle iniziative interessanti i diversi settori di intervento della protezione civile.

Il volontariato si esprime: a) attraverso forme associative organizzate che, per le finalità previste dai relativi statuti, concorrono alle attività di protezione civile, mettendo a disposizione delle autorità competenti la propria struttura ed esperienza; b) attraverso lôadesione di singoli a gruppi organizzati dai Comuni per collaborazione di soccorso e di assistenza in caso di evento calamitoso.

Lôimportantissimo ruolo del volontariato antincendio è stato valorizzato negli anni dallôamministrazione regionale e dalle stesse Province successivamente alla entrata in vigore della L.R. 9/2006, attraverso ripetute iniziative volte a migliorare sia il livello tecnico - professionale degli operatori che la loro sicurezza, tramite appositi corsi di formazione/addestramento e la fornitura di strumenti di intervento e di protezione individuale.

Tra le oltre 150 Organizzazioni di volontariato operanti sul territorio, 95 sono regolarmente censite ed operativamente inserite nel sistema regionale di protezione civile e concorrono alla lotta contro gli incendi con un totale di circa 2.500 operatori. Lôoperatività si articola in attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, rurali e di interfaccia. Tutti i volontari impegnati sono obbligatoriamente formati, addestrati ed attrezzati sia per interventi diretti sul fuoco che nelle funzioni di supporto logistico.

Tali Organizzazioni di volontariato espletano le loro attività sulla base di appositi programmi operativi annuali che indicano l'ambito territoriale di operatività, le funzioni svolte (presidio e monitoraggio del territorio e/o lotta attiva), mezzi e soci operativi impegnati. Ordinariamente le attività sono espletate dalle ore 10.00 alle

ore 19.00 per tutto il periodo ad elevato rischio di incendio di cui al presente Piano, fatte salve diverse esigenze indicate dalle autorità competenti (SOUP, COP, Province).

Le Compagnie Barracellari

Le Compagnie Barracellari collaborano con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale nelle attività di spegnimento sulla base di quanto stabilito dal Decreto Interassessoriale 19 luglio 1989, n.1029 (BURAS n. 956 del 19.8.1989).

Ai sensi dellôarticolo 3 del Decreto medesimo *ñi piani antincendio comunali, comprensoriali o delle Comunità Montane dovranno stabilire le funzioni ed i compiti specifici demandati alle Compagnie barracellari presenti nellôambito territoriale considerato*ò

ñ*Dette funzioni e compiti saranno altresì richiamati nel piano regionale antincendi, nonché dalle Prescrizioni Regionali Antincendio, contenute nel piano medesimo, e saranno ricondotte al coordinamento operativo delle Unità Operative di Comparto (UOC) ovvero delle Stazioni Forestali di Vigilanza Ambientale competenti per territorio*ò

La Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e la Direzione generale della Protezione Civile, dôintesa con lôAssessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica, possono stipulare protocolli dôintesa che definiscono le modalità di partecipazione delle Compagnie Barracellari allôattività antincendio, nel rispetto dei principi stabiliti dal richiamato Decreto 1029/89. In particolare il suddetto protocollo stabilirà la possibilità, per tali Compagnie, di operare in caso di urgenza o nelle giornate a ñpericolosità estremaò, anche al di fuori del comune di riferimento.

L'intervento delle Compagnie Barracellari nelle attività di lotta aib è certificato dal Sindaco del comune competente. A tal fine è necessario che ciascun comune provveda a stipulare apposita polizza assicurativa per la copertura del rischio civile e d'infortunio e malattia per tutti gli appartenenti alla Compagnia impegnati nella lotta attiva. Il comune dovrà inoltre garantire che tutte le persone della Compagnia siano in possesso della relativa certificazione medica di idoneità fisica.

Le Associazioni Venatorie e le Autogestite

Le Associazioni Venatorie riconosciute, operanti in ambito regionale, collaborano con i propri associati allôattività di prevenzione e sorveglianza degli incendi. A tal fine vengono siglati specifici protocolli operativi con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Le Associazioni di categoria degli agricoltori e degli allevatori

Le Associazioni di categoria degli allevatori e degli agricoltori concorrono allôattività di prevenzione, segnalazione e spegnimento degli incendi, sulla base di un testo di accordo con il Corpo Forestale e di VA.

Le Aziende Agri-Turistico Venatorie

Le Aziende Agri-turistico Venatorie provvedono alla prevenzione e sorveglianza degli incendi negli ambiti territoriali di competenza secondo quanto stabilito nei provvedimenti di istituzione, rinnovo e gestione tecnica

delle stesse; in assenza di tali indicazioni specifiche provvedono secondo protocolli operativi siglati con la Direzione generale della Protezione Civile e/o con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

L'A.N.A.S.

L'A.N.A.S. provvede alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e concorre con il proprio personale all'attività di sorveglianza degli incendi lungo la viabilità di competenza.

Le Società RFI S.p.A. e ARST S.p.A.

Le società RFI e ARST S.p.A. provvedono alla prevenzione degli incendi lungo le linee ferroviarie di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni regionali antincendio vigenti.

L'ENEL/TERNA e altri gestori di linee elettriche

I gestori di linee di distribuzione di energia elettrica provvedono alla prevenzione degli incendi nelle aree di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni regionali antincendio vigenti.

I Consorzi di Bonifica

I Consorzi di Bonifica provvedono alla prevenzione degli incendi nelle aree di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni regionali antincendio vigenti.

Fattori predisponenti gli incendi

Per fattori predisponenti s'intendono l'insieme delle variabili che con azione combinata consentono l'innesco di un incendio e la sua propagazione. Essi sono riconducibili alle condizioni climatiche, geomorfologiche e alle caratteristiche vegetazionali soprattutto in relazione all'accumulo di biomassa e necromassa in una determinata area e infine all'antropizzazione.

Gli incendi e le variabili meteorologiche

Le condizioni meteorologiche rappresentano un insieme di parametri rapidamente variabili nel tempo che, se assumono determinati valori, sono capaci di influenzare in modo determinante le condizioni di sviluppo ed evoluzione degli incendi.

Nel corso dell'ultimo decennio si è assistito, durante la stagione estiva, ad un aumento sia delle temperature medie che delle temperature massime. Le precipitazioni estive sono anch'esse diminuite, eccezione fatta per l'anno 2002, caratterizzato da una situazione climatica anomala con abbondanti precipitazioni a partire della prima decade del mese di agosto.

Considerata la notevole importanza che riveste la conoscenza delle condizioni meteorologiche rispetto alle probabilità di innesco degli incendi in una determinata area, la Direzione Generale della Protezione Civile si avvale giornalmente del servizio di previsioni meteorologiche fornito dal Dipartimento specialistico regionale idrometeoclimatico dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna (ARPAS).

Tale attività ha lôobbiettivo di monitorare l'andamento delle principali grandezze meteorologiche sul territorio regionale, nonché di valutare la correlazione tra le singole grandezze meteorologiche ed il fenomeno degli incendi nel territorio sardo.

Nell'ambito degli accordi definiti, la Direzione Generale della Protezione Civile riceve quotidianamente dall'ARPAS dati meteo, sia grezzi che elaborati.

Periodo di maggiore rischio incendi

In Sardegna gli incendi rappresentano un fenomeno tipicamente stagionale estivo. Tuttavia i dati statistici rivelano insorgenze dôincendio anche durante lôinizio della primavera, soprattutto nella parte meridionale dellôisola, dopo prolungati periodi di siccità e temperature superiori alle medie stagionali. Ne consegue la necessità di disporre di una struttura operativa in grado di fronteggiare le emergenze in tutti i periodi dellôanno.

Il periodo di rischio è funzione dei fattori predisponenti gli incendi. Le temperature medie misurate al suolo, sul lungo periodo, raggiungono nel periodo giugno-agosto i valori più elevati. Dallôanalisi dei dati relativi agli anni 1922-2012, si evince, inoltre, che la media delle temperature nel secondo semestre dellôanno è, in Sardegna, sempre più elevata di quella relativa al primo semestre. Eôin questo secondo periodo che si registra il periodo di maggior siccità in particolare nei mesi di giugno, luglio, agosto. I due aspetti contribuiscono a far registrare nel periodo giugno-ottobre i massimi valori di evapotraspirazione (anni campione 1999-2012). E' in questo periodo che si accumula la maggior quantità di necromassa e che la vegetazione arbustiva e arborea è sottoposta a stress idrico.

Uno strumento utile per una eventuale modifica, in termini di dilatazione o traslazione temporale, del periodo di rischio, è rappresentato dalle mappe dellôindice di vegetazione rilevato da satellite ed elaborate dal Dipartimento specialistico regionale idrometeoclimatico dellôAgenzia Regionale per lôAmbiente della Sardegna (ARPAS).

Dallôindice di vegetazione o NDVI (Normalized Difference Vegetation Index), rilevati dal sensore AVHRR montato a bordo del satellite NOAA, si può stimare la biomassa fotosinteticamente attiva nelle diverse aree del territorio.

Attraverso lôindice di vegetazione è possibile rilevare un eventuale degradamento precoce della vegetazione in primavera o un ritardato risveglio dellôattività vegetativa in autunno, fornendo indicazioni utili sullôinizio anticipato della campagna antincendio, così come su una proroga dei termini di chiusura della stessa.

Le carte tematiche relative allôindice di vegetazione rappresentano pertanto uno strumento di previsione dinamica del periodo di rischio distinto anche per ambiti territoriali.

Un altro aspetto che induce alla definizione temporale del periodo di maggior rischio dôincendio, è legato al fatto che il 95% degli incendi registrati durante tutto lôanno sul territorio regionale ricadono nel suddetto

periodo, come anche il 97% della superficie complessiva percorsa dal fuoco durante tutto lôanno (dati statistici sugli incendi 1971ï 2012).

Eôinteressante sottolineare che lôaumento dei valori critici della temperatura rispetto alla media climatica e lôallungamento del periodo di aridità, registrati nel corso degli ultimi anni, determina un allungamento del periodo di maggior rischio.

Il rischio di incendio

La probabilità che un incendio boschivo, rurale o di interfaccia si verifichi e causi danni a persone e/o a cose rappresenta il rischio di incendio, definito dalla combinazione di tre variabili: la pericolosità, la vulnerabilità e il danno potenziale, ciascuna valutata in base ad opportuni parametri opportunamente pesati.

La pericolosità indica la probabilità che un incendio si verifichi in un determinato tempo e in una data area. Eô legata alla proprietà intrinseca di un territorio ad essere percorso dal fuoco ma anche alla probabilità che il fuoco venga innescato, anche se lôaccensione è una componente essenzialmente antropogenica. I parametri più importanti sono: la temperatura; il vento; lôumidità relativa; le precipitazioni piovose; il combustibile (stress idrico e stadio fenologico della vegetazione e necromassa presente). Per la valutazione del rischio sono stati considerati i seguenti parametri: il tipo di vegetazione in termini di combustibilità, la quota sopra il livello del mare, la pendenza dei versanti, lôesposizione dei versanti, la presenza di strade e di centri urbani e, infine, il numero e la distribuzione dei punti di insorgenza degli incendi verificatisi negli anni precedenti. Questi ultimi parametri rappresentano, infatti, un valido riferimento, in quanto lôanalisi statistica dei dati evidenzia una certa ciclicità del fenomeno.

La vulnerabilità indica il grado di perdita prodotto sulle persone, cose, opere civili e sulla vegetazione in genere, legato alla capacità di risposta della struttura di lotta nel contenere i danni causati da un incendio ed è legata a parametri quali lôaccessibilità, la presenza di risorse idriche per lo spegnimento, la presenza più o meno capillare di nuclei di lotta attiva, sia terrestri che aerei, la tempestività nellôavvistamento, la tempestività nelle operazioni di spegnimento.

Il danno potenziale rappresenta il valore potenziale riferito al bene a rischio nel caso venisse distrutto dallôeventuale incendio boschivo. Si distinguono danni potenziali diretti quali quelli che potrebbero interessare le persone, le cose, il bestiame, il valore produttivo del bosco (legname, sughero, fauna selvatica, altri prodotti del bosco) e danni potenziali indiretti legati invece alle funzioni protettive, turistico ricreativo, estetico paesaggistico, naturalistico ambientale.

Il calcolo del rischio è effettuato sulla base dei dati cartografici di base del SITR ï Sistema informativo Territoriale Regionale e dei dati tematici specifici forniti dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Ente Foreste della Sardegna oltre che dalla Direzione generale della Protezione civile.

Il rischio di incendio di interfaccia

Negli ultimi decenni è cresciuto il numero degli insediamenti turistici e degli insediamenti residenziali nelle aree extraurbane, e sono anche aumentati gli incendi di interfaccia, che interessano quelle aree o fasce nelle quali lôinterconnessione tra le strutture abitative e la vegetazione forestale è molto stretta.

Ferma restando la definizione di incendio boschivo prevista dallôart. 2 della Legge 353/2000, tali zone, conosciute negli Stati Uniti come ñ*Wildland Urban Interface*ò, sono quindi definibili come le ñlinee, superfici o zone dove le costruzioni o le altre strutture create dallôuomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o vegetazione combustibileò, quindi ñluoghi geografici dove due sistemi diversi (lôarea naturale e quella urbana) si incontrano ed interferiscono reciprocamenteò.

Il problema degli incendi nell'interfaccia tra zone con forte presenza di vegetazione e abitato presenta due differenti aspetti. Il primo è relativo alle attività svolte negli insediamenti abitativi o in loro prossimità che possono essere causa di incendio; normalmente si tratta di attività che originano le più frequenti cause colpose. Il secondo aspetto è legato ai danni subiti da insediamenti civili provocati da incendi che iniziano in aree rurali o nel bosco e si propagano in chioma oppure radenti, consumando il combustibile in prossimità del terreno.

Al fine di omogeneizzare le procedure e le diverse attività di coordinamento delle Strutture operative di tutte le componenti del sistema della protezione civile, per incendio di interfaccia si intende qualsiasi incendio che, a prescindere dalla vegetazione interessata, colpisce zone, aree o fasce, nelle quali lôinterconnessione tra le strutture civili e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta.

Gli incendi di interfaccia presentano delle caratteristiche che li rendono sensibilmente diversi da quelli boschivi e rurali anche in funzione delle possibili sostanze oggetto di combustione.

Sebbene esistano situazioni diverse a seconda delle condizioni territoriali, i casi più frequenti di ñinterfacciaò sono elencati di seguito:

- interfaccia classica, nei casi in cui si ha la frammistione fra numerose strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione combustibile, come avviene, ad esempio, nelle periferie dei centri urbani;
- interfaccia mista, rappresentata da tutte quelle situazioni in cui si possono avere sempre molte strutture, ma questa volta isolate e sparse su un vasto territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- interfaccia occlusa, situazione in genere meno frequente e problematica, in cui le zone con vegetazione combustibile sono limitate e circondate da abitazioni e strutture (giardini e parchi urbani).

Le differenze tra le diverse tipologie di interfaccia sono molto importanti non solo ai fini della strategia e tattica delle operazioni di spegnimento ed estinzione, ma anche per quanto riguarda le attività di prevenzione e la sicurezza. Infatti mentre negli incendi boschivi e rurali ciò che brucia è composto da vegetazione, in un

incendio che coinvolge anche strutture civili od industriali i materiali che bruciano possono essere molto diversi ed avere emissioni termiche e gassose del tutto inusuali per gli operatori AIB.

Tipologia e scenari degli eventi attesi

Gli scenari attesi (incendi che si prevede si possano verificare) vengono classificati in funzione del tipo di vegetazione interessata e del tipo di obiettivo prioritario da difendere, secondo la seguente classifica a livelli:

- **INCENDIO DI LIVELLO ñIò -** Incendio che interessa vegetazione di tipo I (erba e sterpaglia), che si sviluppa prevalentemente in contesti agroforestali con continuità di combustibile veloce. Possono essere contenuti entro linee di difesa naturali e/o infrastrutture lineari (fasce parafuoco, strade, ecc). Possono essere affrontati con attacchi di tipo diretto da terra con acqua.

- **INCENDIO DI LIVELLO ñIIò -** Incendio che interessa vegetazione di tipo II (arbusti, bassa macchia e forteti degradati), che si sviluppa in contesti forestali o agroforestali con discontinuità di combustibile veloce, oppure alle condizioni meteo o orografiche predisponenti.

  Possono essere affrontati con attacchi rapidi di tipo diretto e indiretto e con risorse terrestri e aeree.

- **INCENDIO DI LIVELLO ñIIIò -** Incendio che interessa vegetazione di tipo III (macchia alta, cedui, fustaie di latifoglie, boschi di conifere, rimboschimenti), o incendio di chioma di tipo attivo o passivo. Possono essere affrontati con attacchi rapidi anche di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con buona disponibilità di risorse terrestri e aeree.

- **INCENDIO DI LIVELLO ñIVò o ñGRANDE INCENDIOò -** Sono incendi simultanei di chioma, che a prescindere dal tipo di vegetazione interessata, tende ad assumere proporzioni devastanti minacciando insediamenti abitativi, turistici e produttivi o comunque infrastrutture civili ovvero che può estendersi su (o già interessa) aree di particolare pregio ambientale quali parchi nazionali o altre aree sottoposte a tutela ambientale.

  Possono essere affrontati prevalentemente con attacchi di tipo indiretto con uso del fuoco stesso integrato con l'acqua e con alta mobilità delle risorse terrestri e aeree.

- **INCENDIO DI LIVELLO ñVò o ñINCENDIO DI INTERFACCIAò -** Incendio che a prescindere dal tipo di vegetazione, interessa zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con le aree naturali o con la vegetazione ed interferiscono reciprocamente.

  Possono esser affrontati con diverse strategie a seconda del livello di pericolosità e di minaccia all'incolumità delle persone e dei beni. Negli incendi che per estensione e/o pericolosità minacciano di propagarsi all'interno di nuclei abitati, le attività di lotta richiedono sia interventi di spegnimento che interventi di soccorso pubblico, attraverso l'attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) anche in contesti distanti dai centri abitati, secondo le procedure previste dal presente Piano.

L'attività di previsione del pericolo di incendio giornaliero

Con questa attività si mira a valutare giornalmente la probabilità che eventuali incendi si possano propagare più o meno rapidamente a causa delle specifiche condizioni meteorologiche desunte dalla previsione.

Affinché un incendio boschivo si verifichi è necessario che siano disponibili il combustibile, il comburente e una fonte di energia che dia inizio alla combustione. Lôaccensione è una componente fortemente antropogenica, mentre la propagazione dipende dalle caratteristiche dei fattori naturali predisponenti. La pericolosità di incendio boschivo esprime, pertanto, la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una data porzione di territorio ed è intesa come proprietà intrinseca di un territorio ad essere percorso dal fuoco in determinate condizioni.

Le grandezze fisiche che determinano la suscettività alla propagazione sono:

1. la Temperatura;
2. il Vento;
3. lôUmidità relativa;
4. la Pioggia;
5. il Combustibile (stress idrico e stadio fenologico della vegetazione e necromassa presente).

La stima anticipata di tali grandezze, consente di valutare la variazione della pericolosità nel tempo.

L'attività previsionale compete alla Direzione Generale della Protezione Civile ï Servizio di Previsione e Prevenzione Rischi.

Bollettino previsione di pericolo di incendio.

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre 2013 viene elaborato quotidianamente, a cura della Direzione Generale della Protezione Civile ï Servizio Previsione e Prevenzione Rischi, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio. La previsione di pericolo è espressa su base provinciale ed è distinta in 4 livelli: bassa, media, alta ed estrema.

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione: a) la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco; b) le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi; 3) il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità, compromesso ideale tra efficacia di azione e costi.

Di seguito si riportano le descrizioni dei 4 livelli di pericolosità:

PERICOLOSITA' BASSA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

PERICOLOSITA' MEDIA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei ñleggeriòdella Regione.

PERICOLOSITA' ALTA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

PERICOLOSITA' ESTREMA: Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed assicurato il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale http://www.sardegnaprotezionecivile.it/, all'apposita sezione dedicata ai ñBollettini di previsione di pericolo di incendioò.

Solo nel caso di impossibilità di pubblicazione sul sito web istituzionale del ñbollettino di previsione di pericolo di incendioò con livello di ñPericolosità altaò e ñPericolosità estremaò, la Direzione generale della Protezione civile provvede ad informare, tramite fax e/o mail e/o sms, COAU, Sala Sistema, Prefetture, Province, Comuni, ENEL, ANAS, DG del CFVA, DG dellôEnte Foreste della Sardegna, Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, territorialmente coinvolti.

I bollettini sono accessibili a tutto il pubblico, anche al fine di ridurre i comportamenti che possano accidentalmente essere causa di pericolo di innesco. I principali fruitori delle informazioni pubblicate sono comunque le istituzioni e le organizzazioni impegnate nella campagna di lotta attiva, cui spetta l'esecuzione di specifiche azioni in funzione del grado di pericolo segnalato nel bollettino.

Lôattività di prevenzione

Come sancito dallôart. 4, comma 2, della L. 353/2000, lôattività di prevenzione, consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco dôincendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti.

A tal fine la Regione ha adottato, in aderenza a tale disposizione di legge, le Prescrizioni Regionali Antincendio, anche al fine di disciplinare lôuso del fuoco non solo durante il periodo di maggiore pericolosità ma durante lôintero anno solare, come specificato in precedenza.

Anche in ambito di protezione civile, la legge 225/92, come modificata dalla legge 100/2012, definisce la prevenzione come l'insieme delle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Modello organizzativo e coordinamento operativo

Ferme restando le competenze stabilite dalle norme a livello nazionale per le forze istituzionali che intervengono sugli incendi boschivi, di seguito vengono presi in considerazione i compiti, i ruoli e le responsabilità relative agli interventi di lotta contro gli incendi boschivi, intendendo per lotta attiva, ai sensi dell'art. 7 della legge 353/2000, le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento.
Il Modello organizzativo elenca le strutture e le forze coinvolte nella campagna antincendio con i relativi accordi promossi e stipulati ai fini dell'attuazione delle varie fasi del piano.

La Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

L'attività di coordinamento della lotta attiva è competenza della Sala Operativa Unificata che assolve integralmente alle funzioni previste dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353.
La SOUP è allestita presso l'attuale sede della Direzione generale della Protezione civile, in via Biasi 7.

La Direzione Generale della protezione civile ha il compito di attivare e gestire la logistica della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura operativa nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi. Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la stampa" (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione "soccorso tecnico urgente alla popolazione" in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, è assegnata alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco. La SOUP è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI) di protezione civile.

I Centri Operativi Provinciali (C.O.P.)

I Centri Operativi Provinciali hanno competenza territoriale coincidenti con quella dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del C.F.V.A. di Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania, presso i quali sono allestite le relative sale operative. Nei Servizi Territoriali del CFVA di Oristano, Lanusei, Iglesias e Nuoro, le sale operative dei COP vengono allestite rispettivamente presso le Basi Operative di Fenosu, San Cosimo, Marganai e Farcana.

Il Centro Operativo Provinciale è struttura operativa Territoriale nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni per la gestione del rischio incendi da parte di tutte le componenti competenti.

Alla ricezione della notizia di insorgenza di un incendio, il COP, in quanto sede del coordinamento, richiede lôinvio delle squadre più vicine, avuto riguardo alla specifica competenza dei VV.F. sul soccorso pubblico, in particolare negli incendi urbani e periurbani.

Negli incendi che nascono nellôinterfaccia o che evolvono in tale tipologia, o nel caso lôincendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti lôapprestamento di interventi di soccorso pubblico, il COP competente, anche sulla base delle informazioni ricevute dal DOS, valuta e provvede allôattivazione del PCA (Posto di Comando Avanzato), con funzioni di centro avanzato di coordinamento delle operazioni.

Le Basi Operative Antincendio (B.O.)

Le Basi Operative Antincendio hanno competenza territoriale interprovinciale e sono gestite dai Servizi Territoriali del CFVA competenti nellôambito dei territori di giurisdizione in cui la Base Operativa è ubicata.

Le basi operative sono complessivamente 11 e sono ubicate nelle seguenti località: Pula e Villasalto (STIR di Cagliari), Margani (STIR Iglesias), Fenosu e Santa Maria Bosa (STIR Oristano), San Cosimo (STIR Lanusei), Farcana e Sorgono (STIR Nuoro), Anela e Alà dei Sardi (STIR Sassari) e la base di Limbara (STIR Tempio Pausania).

Lôorario di servizio ordinario è 11.00-19.00, nella restante fascia oraria dovrà essere garantita la pronta reperibilità dellôaddetto alla base operativa (30ôdalla chiamata).

Le Basi Operative Antincendio ubicate in prossimità dei confini delle giurisdizioni tra due o più STIR, dovranno garantire i turni di servizio con personale CFVA proveniente dai Servizi Territoriali limitrofi ed in particolare: la Base Operativa di Bosa dovrà operare con il personale dei Servizi Territoriali di Oristano, Sassari e Nuoro; la Base Operativa di Alà dei Sardi dovrà operare con il personale dei Servizi Territoriali di Sassari e Nuoro; la Base Operativa di Sorgono, dovrà operare con il personale dei Servizi Territoriali di Nuoro e Cagliari, la Base Operativa di Marganai, dovrà operare con il personale dei Servizi Territoriali di Iglesias e Cagliari.

Gli 11 mezzi aerei regionali sono così dislocati:

Nominativo della Base Operativa	*Competenza COP*	*Tipologia Velivolo*	*Periodo di Operatività*
FENOSU	C.O.P. Oristano	ECUREUIL AS 350 B3	1 gennaio ï 31 dicembre
MARGANAI	C.O.P. Iglesias	ECUREUIL AS 350 B3	15 maggio ï 15 ottobre
SAN COSIMO	C.O.P. Lanusei	ECUREUIL AS 350 B3	15 maggio ï 15 ottobre
LIMBARA	C.O.P. Tempio	ECUREUIL AS 350 B3	15 maggio ï 15 ottobre
ANELA	C.O.P. Sassari	AEROSPATIALE 315B LAMA	15 giugno ï 30 settembre
FARCANA	C.O.P. Nuoro	AEROSPATIALE 315B LAMA	15 giugno ï 30 settembre
SORGONO	C.O.P. Nuoro	AEROSPATIALE 315B LAMA	15 giugno ï 30 settembre
BOSA	C.O.P. Oristano	AEROSPATIALE 315B LAMA	15 giugno ï 30 settembre
ALAôDEI SARDI	C.O.P. Sassari	AEROSPATIALE 315B LAMA	15 giugno ï 30 settembre
PULA	C.O.P. Cagliari	ECUREUIL AS 350 B3	6 maggio ï 31 ottobre
VILLASALTO	C.O.P. Cagliari	AEROSPATIALE 315B LAMA	15 giugno ï 30 settembre

I periodi di operatività indicati nella precedente tabella sono orientativi e, pertanto, possono subire modifiche in funzione dellôandamento climatico stagionale.

La flotta aerea dello Stato

La flotta aerea del servizio regionale antincendi è allôoccorrenza implementata da una serie di velivoli, ad ala fissa e rotante, messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile che, al momento della redazione del Piano Regionale non hanno ancora dislocazione definita nella regione Sardegna.

I mezzi aerei che fanno parte della flotta AIB dello Stato sono gli aerei ed elicotteri che nelle more che si definiscano i tempi che disciplinano il trasferimento della Flotta aerea antincendio dal Dipartimento della Protezione Civile al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, ai sensi del Regolamento adottato con Decreto del

Presidente della Repubblica 5 aprile 2013, n. 40, sono coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvalendosi del Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.).

Il concorso operativo di tali velivoli, detto ñconcorso aereo nazionaleò, viene attivato dalla funzione spegnimento della SOUP, sulla base di valutazioni effettuate in seguito alla richiesta ricevuta dal COP.

In caso di eventi di particolare gravità la SOUP può richiedere lôintervento di ulteriori velivoli ad ala fissa, di elevata capacità, che il Dipartimento della Protezione Civile tiene a disposizione su basi logistiche nazionali.

Il Comitato Operativo Regionale

In caso di situazioni di particolare rilevanza, il Direttore Generale della Protezione Civile di concerto con il Comandante del CFVA, propone all'Assessore della Difesa dell'Ambiente la convocazione del Comitato Operativo Regionale di cui all'art. 8 della LR 3/89, quale organo di consultazione per il coordinamento strategico delle attività.

Il Comitato Operativo Regionale è presieduto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente, o da un suo delegato, ed è composto dai direttori generali della Protezione Civile, del CFVA e dell'Ente Foreste e dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco, o loro delegati. Di norma il Comitato si riunisce presso la sala SOUP e, se necessario, può essere integrato con i rappresentanti di altre strutture operative (es. Prefetture, ANAS, ecc.).

Il Comitato Operativo si riunisce su convocazione dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente.

Il Posto di Comando Avanzato (PCA)

Il PCA viene attivato dai COP, anche sulla base delle informazioni ricevute dal DOS, negli incendi di interfaccia (incendi di ñLivello Vò) come definiti dal presente Piano. Il PCA garantisce il coordinamento locale delle attività ed è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

Le componenti del PCA, secondo le rispettive competenze e dôintesa reciproca, dispongono lo schieramento delle forze e le azioni conseguenti. A tale scopo i Comandi provinciali VV.F., dôintesa con il COP, dispongono, se necessario e possibile, lôinvio sullo scenario di uno speciale automezzo, appositamente allestito per assicurare le comunicazioni, che ospiterà il suddetto Posto di Comando Avanzato (PCA). Il PCA viene ubicato nella località ritenuta più conveniente per il miglior coordinamento delle operazioni, secondo le procedure previste dal Piano Regionale.

Lôufficiale del CFVA si rapporterà con il DOS sullo scenario dellôevento e con il COP competente e assumerà tutte le iniziative in relazione allôanalisi della dinamica dellôincendio e alle modalità di ottimizzazione delle forze sul campo, concordando con il funzionario dei Vigili del Fuoco, le iniziative congiunte. Il funzionario dei VVF del PCA, avrà inoltre lôincarico di informare le FF.OO. circa lôevoluzione dellôevento e gli accadimenti e

di indirizzarne lôoperato per gli aspetti di controllo della viabilità e dellôordine pubblico, anche in relazione alla strategia di spegnimento di intesa con il DOS.

Delle decisioni assunte dovrà essere informato tempestivamente il COP, che a sua volta dovrà informare la SOUP.

Direzione e coordinamento delle operazioni di spegnimento

La direzione e il coordinamento delle operazioni di spegnimento è una funzione di competenza del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, per tutti gli incendi di Livello I ï II ï III - IV.

La direzione di spegnimento sostanzialmente si esplica nelle seguenti funzioni:

- coordinamento a terra delle squadre di lotta;
- coordinamento dei mezzi aerei;
- comunicazioni afferenti il rischio di incolumità pubblica in incendi di interfaccia.

La direzione di spegnimento opera secondo modelli organizzativi interni al CFVA.

Nel caso di incendio di ñLivello Vò, a seconda dei casi e della tipologia, le competenze istituzionali risultano le seguenti:

- incendio caratterizzato da soprassuoli forestali con prevalente salvaguardia di valori vegetazionali, ambientali e paesaggistici, ancorchè in esso presenti limitate strutture antropizzate: in questo caso la catena di comando del CFVA assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) e contestualmente la responsabilità dellôattività di aerocooperazione (il personale del C.N.VV.F. assume la gestione degli eventuali interventi riguardanti la difesa degli insediamenti civili ed industriali, delle infrastrutture e delle persone presenti allôinterno delle aree interessate da tali incendi con la direzione delle relative operazioni di spegnimento, secondo proprie procedure operative, coordinandosi con il D.O.S.);
- incendio che interessa zone boschive caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia che per estensione e/o pericolosità minaccia di propagarsi allôinterno di nuclei abitati ed assume particolare gravità o complessità tali da richiedere il contemporaneo intervento sia del CFVA che del CNVVF. In tali casi la catena di comando della D.O.S. (direzione delle operazioni di spegnimento terrestri e aeree) del CFVA si coordina in conformità alle indicazioni della catena di comando del R.O.S. (responsabile delle operazioni di soccorso) del C.N.VV.F., al fine di valutare l'attivazione del PCA, nonché nel COP e nella SOUP, per una efficace azione di lotta attiva in relazione alle specifiche competenze al fine di assicurare la primaria tutela delle persone e dei beni;
- incendi nei contesti urbani e periurbani: la direzione e lôespletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente e spegnimento resta attribuito al C.N.VV.F. ivi compresi l'attivazione e l'impiego della componente aerea dei VVF anche in configurazione di soccorso tecnico sanitario. La movimentazione dei mezzi aerei regionali rimane di competenza della catena di comando del CFVA,

la quale armonizza il supporto di squadre e mezzi compatibilmente con le previsioni del presente piano.

Alla ricezione della notizia dellôinsorgenza di un incendio boschivo, il C.O.P, su eventuale richiesta della UOC dispone lôinvio di altre squadre di intervento appartenenti ad altre giurisdizioni. Il C.O.P. richiede inoltre al Comando Provinciale VVF territorialmente competente il contributo operativo in funzione delle specifiche competenze in materia di soccorso pubblico a queste attribuite, con particolare riferimento agli incendi urbani e periurbani di cui al precedente punto. Se la notizia di un incendio boschivo è ricevuta da una S.O.115 questa la trasferisce immediatamente al C.O.P. territorialmente competente per le conseguenti iniziative.

Negli incendi diversi da quelli urbani e periurbani ed in quelli di interfaccia di minore rilevanza e gravità, il contributo operativo delle squadre del C.N.VV.F. è disposto dalla S.O. 115 territorialmente competente su richiesta del COP. Le squadre VVF apportano il loro contributo sulla base delle disposizioni di intervento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento appartenente al CFVA, concordando con lo stesso la località di azione e lôapporto di disponibilità idriche, anche in funzione di supporto logistico alle squadre di terra, compatibilmente con i propri moduli organizzativi.

Negli incendi di interfaccia, in cui si attiva il PCA, il personale dellôEFS ed i Volontari AIB non partecipano allo spegnimento di manufatti edili in quanto non hanno ricevuto la necessaria ed adeguata formazione.

Operazioni antincendio in assenza del personale del Corpo Forestale e di V.A.

Con riferimento agli ordinamenti interni degli altri Enti che partecipano istituzionalmente alla lotta attiva contro gli incendi boschivi, qualora fosse assente il ñDirettore delle operazioni di spegnimentoò del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, le operazioni di spegnimento a terra sono svolte dal personale presente sullôincendio nel rispetto dei propri ordinamenti interni e del presente Piano.

Dellôintervento deve essere sempre informata la Stazione Forestale (UOC) e il COP competenti territorialmente.

Gli incendi notturni

Anche per la trascorsa campagna aib si evidenzia un certo incremento degli eventi notturni che interessano le aree periferiche e le zone particolarmente degradate dellôarea metropolitana.
Gli incendi notturni verificatesi nella fascia oraria compresa dalle ore 20.00 alle ore 8.00, rappresentano, in termini percentuale circa il 15% degli eventi complessivi. Questôarco orario risulta piuttosto vulnerabile, sia perché non volano i mezzi aerei impegnati nelle attività di spegnimento, sia perché si riduce la presenza del personale di lotta, in quanto nella maggior parte delle UOC per sopperire alla carenza dôorganico, infatti spesso si effettuano i turni a scavalco con orario 10.00-19.00.
Al fine di sopprimere gli incendi notturni senza compromettere la presenza delle squadre presenti nelle fasce orarie diurne aventi maggiore pericolosità, si farà ordinariamente ricorso al regime di reperibilità ed alle pattuglie notturne del CFVA ed alle squadre notturne dellôEFS, oltre che alle compagnie Barracellari e alle

Associazioni di volontariato regolarmente censite, nonché alle squadre dei VVF, in relazione all'accordo di programma sottoscritto tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e la Regione Autonoma della Sardegna, nell'ambito del piano tecnico organizzativo per il concorso alla lotta agli incendi boschivi.

Le Autocolonne Antincendio

L'autocolonna antincendio è una unità di intervento specializzata nelle operazioni di spegnimento, costituita presso le sedi dei Servizi Territoriali del Corpo Forestale e di V.A. di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ed eventualmente presso le restanti sedi.
Le modalità di costituzione, la composizione in termini di dotazione organica, di mezzi e di attrezzature, la definizione del luogo di costituzione e i tempi di attivazione sono definite nel dettaglio nei piani operativi ripartimentali.
L'autocolonna antincendio opera sotto la direzione del direttore delle operazioni di spegnimento.
I suoi compiti sono quelli di:
a) rinforzo alle squadre di lotta terrestri locali;
b) avvicendamento alle squadre di lotta terrestri locali, anche per eventi che si protraggono o insorgono nelle ore notturne.

La Pianificazione ripartimentale

La pianificazione ripartimentale contiene il dettaglio e l'organizzazione delle risorse presenti nei singoli territori dei sette Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali, nel rispetto di quanto previsto dal Piano Regionale.
I Piani dovranno contenere l'elenco delle risorse umane e strumentali coinvolte nella gestione dell'attività antincendio disponibili al momento della stesura del piano.
L'Ente Foreste della Sardegna collabora con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale per tutte le attività di pianificazione e programmazione delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e rurali.
I piani ripartimentali si approvano con Delibera di Giunta Regionale su proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, entro 30 gg dalla data di approvazione del presente Piano e, comunque, non oltre il 15 giugno.

Quadro sintetico delle risorse umane

Nella tabella che segue è indicato il riepilogo generale delle risorse umane che saranno impiegate dalla struttura regionale per lôavvistamento, allertamento, e intervento contro gli incendi.

D.G Protezione Civile		Corpo Forestale e di V.A.		E.F.S.		Barracelli	Volontari
Personale	N°	Personale	N°	Personale	N°	N° Compagnie	N° Organizzazioni
Dirigenti	3	Dirigenti	4	Dirigenti	7		
D - Civili C - Forestali	17	Ufficiali	71	Autobottisti e operai di lotta	1.249		
C - Civili B - Forestali	7	Sottufficiali	301	Vedette	614		
B - Civili A - Forestali	19	Assistenti e Agenti	959	Funzionari e Capi squadra	262	144	95
		Civili	77	Autisti	685		
TOTALI	**46**		**1.412**		**2.817**	**3.000**	**2.500**

Revisione del piano regionale antincendio

La Direzione Generale della Protezione Civile regionale, la Direzione Generale del C.F.V.A. e la Direzione Generale dellôEnte Foreste, nellôambito dei rispettivi ruoli, avviano dôintesa, la revisione annuale del Piano regionale antincendi.